



I GIOVANI E LA «PENITENZA»

Presbiterio di Faenza – Modigliana

17 novembre 2020

Un sacramento in crisi da decenni

Da molti anni, ogni volta che si affronta il tema del sacramento della Penitenza, immediatamente, senza neppure pensarci troppo, si afferma che è un **sacramento in crisi**. Ovviamente non lo è di per sé, ma nella sua prassi.

Spesso si attribuisce il motivo della crisi al **processo di secolarizzazione**, al mutare dell'orizzonte antropologico di riferimento per la nostra gente, alla perdita del senso di peccato, alla scarsa formazione nei cammini di fede ... quando poi stringiamo la prospettiva e ci focalizziamo sul mondo giovanile le difficoltà che rileviamo aumentano a livello esponenziale.

I giovani sono per noi la **cartina di tornasole** sulla realtà che abbiamo di fronte. Essi non si fanno scrupoli nel mettere in evidenza le nostre contraddizioni, perché **non sentono la responsabilità di difendere una tradizione passata**; ci chiedono di rendere vera ogni prassi ecclesiale nell'oggi della loro vita; se una prassi la sentono vuota, semplicemente se ne allontanano e la ignorano.

Indagine sulla confessione (2007): <https://youtu.be/lfkWNvlu3HY> (da 1,09 a 5,04)

Tutti i motivi di crisi sopra elencati sono veri ed hanno un peso importante, ma ci sono anche altri motivi di carattere più intra-ecclesiale. Mentre non perdiamo l'attenzione sul contesto culturale, **cerchiamo di comprendere cosa dovrebbe cambiare "in casa nostra"** per aiutare tutti i cristiani, e soprattutto i più giovani, a celebrare il sacramento della Penitenza in modo vero e pieno.

Tre nomi per un solo sacramento

Ogni espressione evoca un'esperienza diversa o pone l'accento su un elemento diverso

■ Penitenza

Si sottolinea la **dimensione terapeutica** del sacramento, mettendo in evidenza il cammino di conversione che esso richiede. È il termine più antico che è stato ripreso dalla Riforma liturgica del Vaticano II

■ Confessione

Si sottolinea **l'atto della confessione dei peccati** (uno dei tre atti del penitente). È il termine più diffuso che, a partire dal Concilio di Trento, ha indicato questo sacramento e il luogo in cui si celebra «il confessionale».

■ Riconciliazione

Si sottolinea **il frutto della celebrazione**, che è molto più dell'assoluzione del peccato. È il termine usato da san Paolo ed ha diverse valenze: riconciliazione con Dio, con la Chiesa, con i fratelli...

Una riforma non recepita

Nell'orizzonte della Riforma liturgica proposta dal Concilio Vaticano II, il nuovo Rito della Penitenza, pubblicato in italiano nel 1974, **di fatto non è stato recepito**.

Nella maggior parte delle nostre comunità questo sacramento è celebrato esattamente come era celebrato prima del Concilio. Forse l'unica differenza è l'uso della lingua italiana e il fatto che non si celebri più nel confessionale.

Anche alcune **esperienze di celebrazione comunitaria** con confessione e assoluzione individuale (secondo lo schema «B» del rituale), che si erano diffuse negli anni '70 -'90, oggi sono cadute in disuso un po' per stanchezza e un po' per difficoltà organizzativa, e ci si è rassegnati a fare «come si è sempre fatto», anche se si osserva che le cose non funzionano più.

Anche la prassi delle **confessioni durante la celebrazione della Messa**, richiamata come sconveniente dai Praenotanda del Rito (Cfr. n.13), soprattutto nei santuari o nelle chiese della comunità religiose, è ancora la modalità preferita dai nostri fedeli.

Su questo non mi sembra sia stata compiuta una verifica efficace. Anche nel **Sinodo del 1983** sulla Penitenza e la Riconciliazione nella vita della Chiesa, non ha aiutato a segnare passi in avanti (Cfr. Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et poenitentiae* – 1984).

Cosa ci proponiamo con il sacramento?

- Ogni azione, anche quelle liturgiche, hanno un fine prioritario. Qual è il fine che ci proponiamo con la celebrazione della Riconciliazione? Qual è l'obiettivo principale?
- Nella tradizione antica della Chiesa **la Penitenza era strettamente legata al Battesimo**, ed essa era necessaria perché, attraverso il peccato, un battezzato aveva rinnegato il suo Battesimo. Per dirla in termini un po' semplificati, l'oggetto della Penitenza era **più la fede della morale**.
- Il peccato, infatti, non è prima di tutto una trasgressione delle legge morale, ma, **sul piano della vocazione e dell'opzione fondamentale**, rappresenta prima di tutto una deviazione dal cammino della fede per seguire riferimenti alternativi a Dio.
- È più importante conoscere e porre l'attenzione **sul processo** che conduce al peccato che sul singolo peccato che, a volte, rappresenta solamente un sintomo.
- Dalla concezione del peccato, deriva anche quella della Riconciliazione e, conseguentemente, sia la proposta che noi facciamo della celebrazione del Rito della Riconciliazione sia l'effetto che i credenti sperano di ottenere.
- Forse oggi prevale una visione troppo «giudiziaria» della celebrazione sacramentale, in cui **il peccato è concepito più come trasgressione di una regola**, che come incoerenza rispetto alla scelta battesimale, con tutte le conseguenze che vediamo.

Una proposta per i giovani

Diciamo «giovani», ma dovremmo pensare a tutti. Ai giovani pensiamo per una cura particolare che dobbiamo loro.

1. Al centro della proposta sta la nostra **vocazione battesimale** e la **vita cristiana come sequela**. È questa la prospettiva che motiva un cammino di **conversione evangelica**: la scelta di seguire Gesù per **portare a compimento l'opera iniziata dallo Spirito nel giorno del mio battesimo**.
2. Questa sequela è fatta di scelte concrete e di un percorso compiuto a tappe:
 - *c'è una chiamata iniziale che può richiedere un cambiamento importante;*
 - *c'è un cammino che prosegue e chiede di affinare l'attenzione alla coerenza;*
 - *c'è una coerenza alle scelte compiute che mi interpella nella fedeltà.*Ne parleremo domani nella prospettiva dell'accompagnamento
3. In tutto questo percorso sono chiamato a mettermi in gioco sul piano della fede, chiedermi se è vero che ciò che io vivo è illuminato dalle parole di Gesù perché «ho posto in lui la mia fiducia». Solo qui si colloca un cammino di conversione autentico.

Concretamente...

- Il primo problema è come educiamo a vivere il sacramento nel percorso dell'**Iniziazione cristiana**. Qui c'è un primo *imprinting* importante che segnerà per molto tempo la vita della persona. Se è Iniziazione cristiana il riferimento al Battesimo è essenziale. La penitenza-riconciliazione è un **rinnovo del Battesimo!**
- La dinamica dell'**Alleanza** entro la quale si colloca la consegna del **Comandamenti**. Ricordiamo che essi non hanno valore in sé, ma custodiscono i singoli e il popolo nell'Alleanza con Dio. Cosa significa per noi consegnare i comandamenti? Consegniamo anche l'interpretazione dei comandamenti che ci ha donato Gesù? Portiamo ad un confronto con Gesù e con le esigenze della sequela evangelica?
- Il Vangelo, in particolare il vangelo secondo Luca, narra **storie di riconciliazione**: Zaccheo, la parabola del Padre misericordioso, il «buon» ladrone, ... Mi permetto di approfondire la vicenda di Zaccheo perché ha un potenziale di narrazione e di immedesimazione esistenziale molto forte.
- La **ricchezza simbolica della celebrazione** deve essere valorizzata: partire dall'ascolto della Parola che diviene la luce che illumina la mia vita e mi aiuta a comprendere il mio cammino; il confronto con la misericordia del Padre riflessa nel volto del Figlio; la professione della fede per rinnovare il mio battesimo; la scelta di conversione condivisa con chi rappresenta la Chiesa; il rendimento di grazie per il perdono ricevuto ... la possibilità di gesti che esprimano quello che il sacramento aiuta a vivere ... questo è nella nostra responsabilità.

Zaccheo: una storia di conversione

- Chi è Zaccheo? Un uomo che ha fatto delle scelte e, senza farsi scupoli, ha scalato la graduatoria di coloro che potevano arricchirsi facilmente. Che cos'era importante per Zaccheo e su cosa ha giocato tutto? Il denaro. Infatti ne aveva molto e lo aveva acquisito in ogni modo, anche illecitamente.
- Zaccheo quel giorno esce di casa perché vuole vedere Gesù. C'è un **desiderio** che ancora non si è spento nel suo cuore.
- Immediatamente fa i conti con i limiti del contesto (c'è molta folla) e con i suoi limiti (è piccolo di statura). Potrebbe rinunciare, ma **continua ad ascoltare il suo desiderio**.
- Pensa ad una strategia che gli consenta di vedere Gesù: corre e sale sul sicomoro. Zaccheo prende l'iniziativa e si mette in movimento: **dà corpo al suo desiderio**.
- Anche Gesù, inaspettatamente, prende l'iniziativa: lo chiama per nome e gli chiede di entrare nella sua casa dove vuole fermarsi **OGGI**. Gesù ci incontra sempre sulla via del nostro desiderio e lo amplia.
- Zaccheo **accoglie Gesù e fa festa**. Ancora non si è convertito. Infatti la gente mormora per questa apparente contraddizione: la presenza di Gesù in casa di Zaccheo.
- In casa, davanti a Gesù, Zaccheo compie il suo gesto: **si alza e pronuncia la sua scelta**. È qui che si realizza la riconciliazione confermata dalle parole di Gesù. **OGGI** la salvezza è entrata in questa casa: Zaccheo è figlio di Abramo, perché ha fatto una scelta di fede, ha scelto di rinnerage l'idolo del denaro e di porre in Gesù la sua fiducia. È proprio questa scelta che apre la via della riconciliazione, non solo il riconoscimento del peccato.
- Non sappiamo più nulla di Zaccheo, ma la sua testimonianza rimane indelebile.

Per i nostri giovani

Ci sono alcune domande che sono molto importanti per aiutare ad entrare nella dinamica della conversione e della sequela:

1. Cosa desideri? Cosa ti consente di impegnarti ogni giorno? Che cosa fa ardere il tuo cuore? **Gesù ci incontra sulla via dei nostri desideri**, li accoglie, li purifica e li dilata. Per noi conoscere i desideri di chi ci sta davanti è davvero molto importante. «Un uomo non è il suo peccato» ci diceva sempre don Oreste Benzi; ma potremmo dire che uno uomo «è il suo desiderio». Per i giovani questa dimensione è ancora più importante che per noi adulti che, spesso, abbiamo altre priorità.
2. Cosa sai di Gesù? **Chi è Gesù per te?** Lo hai mai incontrato? C'è una sua parola che ti ha colpito che qualche volta hai sentito che è stata rivolta a te? Credi in lui? Credi che la sua proposta per te sia diventare pienamente uomo e donna? Sei disposta/o a seguirlo ad affidare a Lui la tua vita? La dimensione della fede è più importante della dimensione morale (sul piano educativo). La legge morale, separata dalla fede, risulta totalmente arbitraria.
3. Quali sono i tuoi limiti? **Cosa ti impedisce nella sequela?** Su cosa senti che la tua vita è lontana dalla sua proposta e dalla parola del Vangelo? Questo è il tuo peccato: lo spazio della tua vita in cui non ti fidi di Gesù.
4. Cosa ti propone Gesù **oggi? Cosa sei disponibile a vivere per seguire lui?** Cosa significa per te fidarsi di Gesù e della sua Parola?

La misericordia proietta in avanti

- La celebrazione del rito della Penitenza **ha come scopo la Riconciliazione** con Dio, con la Chiesa e con i fratelli. La confessione dei peccati appartiene alla diagnosi; la penitenza alla terapia che ci consente di crescere nella fede; la riconciliazione al sogno di una vita buona.
- La misericordia di Dio non tappa i buchi di un passato malato, ma **ridesta i sogni** per un futuro riconciliato e vita piena.
- È su questi sogni, su questi desideri di vita buona che la proposta di Gesù ci arriva e **ci provoca ad una conversione** basata non su un ideale di perfezione personale, ma su un cammino di fiducia in Lui e di sequela. È il Signore per primo che desidera per me una vita beata.
- Questo cammino non lo devo fare da solo, ma **con una comunità di fratelli e sorelle** che condividono la medesima fiducia e camminano dietro al Signore.
- **La méta del cammino è la santità**, la vita da figli di Dio che molti uomini e donne (i santi e le sante) ci hanno testimoniato come **realizzabile fidandosi di Gesù** e vivendo il Vangelo.
- Il sacramento della penitenza mi riconduce a **scegliere di vivere secondo il mio battesimo**, professando la mia fede e seguendo Gesù nel modo in cui Lui ci ha insegnato a vivere in questo mondo.

L'esperienza di Reggio Emilia

A partire dall'esperienza vissuta durante l'**AGORA' DEI GIOVANI** a Loreto, nel 2007, la Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla ha costituito un percorso di evangelizzazione dei giovani, proprio a partire dall'esperienza della Riconciliazione.

Hanno un sito www.giovaniriconciliazione.it nel quale propongono percorsi di **formazione** per educatori e animatori intorno al tema della Riconciliazione, e viene proposta l'organizzazione e l'animazione di **eventi di evangelizzazione** per i giovani intorno all'esperienza della Riconciliazione. Possiamo guardare insieme il TEASER.

Come nasce l'esperienza: <https://youtu.be/Zb9NISUT9cg>

Teaser del corso: <https://youtu.be/cyw837dNH4Q>

Una proposta pensata e verificata che si può approfondire...

Questa proposta ha il riconoscimento del Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione.

